

tuazione occupazionale che potrebbe da questo derivare sarebbe gravissima, senza considerare che una scelta di questo genere potrebbe rivelarsi controproducente anche per l'azienda, qualora si rivelassero praticabili realistiche prospettive di ripresa —:

se i Ministri competenti non ritengono opportuno muovere i passi necessari perché l'azienda e le istituzioni locali arrivino a verificare tutte le possibili soluzioni alternative alla mobilità e in successione all'eventuale licenziamento dei dipendenti delle Officine Cornaglia di Beinasco, nel rispetto dell'irrinunciabile diritto al lavoro dei cittadini e della stessa integrità del tessuto produttivo del territorio;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare il ripetersi di situazioni di questo genere nel prossimo futuro e per salvaguardare l'occupazione in una delle principali aziende del territorio. (4-33626)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

ARACU. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la recente chiusura, cui la stampa ha dato risalto, dell'Accademia nazionale di danza, unico Istituto di alta cultura dello Stato italiano per la formazione coreutica denota secondo l'interrogante la mancanza dell'opera di « vigilanza » promessa dall'allora ministro Berlinguer di fronte alla pioggia di proteste ricevute allorché nominava la signora Margherita Parrilla, facendo ricorso al potere eccezionale di nomina del Ministro, pur non sussistendo i necessari presupposti oggettivi e soggettivi ed essendo la suddetta priva dei requisiti richiesti dalla legge istitutiva;

l'Istituto ha avuto in questi anni un crescendo continuo di conflittualità esterna e interna della Direzione con tutte le categorie lavorative, a partire dalle dimissioni polemiche e circostanziate della ex Presidente dell'accademia professoressa Gisella Belgeri che se ne andava nel luglio 1998 dichiarando anche di aver inequivocabilmente verificato l'assoluta impossibilità di poter esercitare in modo responsabile e corretto i compiti, che il legale rappresentante di un'istituzione si trova ad assolvere accettando il suo mandato;

una larga parte dei docenti e del personale di area docente ha vissuto fino ad oggi una situazione di scontento e frustrazione: per la continua disattenzione da parte della direzione delle delibere del collegio dei docenti e per lo stato di confusione e di progressivo impoverimento dell'attività didattica culminato, per esempio, nel caso recente di esami convocati senza che gli allievi abbiano ricevuto il monte orario dovuto di lezioni; per la lunga sequela di contestazioni di addebito, con relativo seguito legale, in una gestione complessiva che più volte avrebbe portato secondo l'interrogante le organizzazioni sindacali al punto di avviare procedimenti contro la signora Parrilla o per abuso di potere o per comportamenti antisindacali. Tutto questo fino al miserevole esito, sotto gli occhi di tutti, di una chiusura dell'Istituto effettuata: « per carenze di ordine e igiene », come testualmente recita il referto della Asl nell'ordinanza del Sindaco di Roma, chiamando palesemente in causa una mancanza di manutenzione, derivata in parte dal mancato afflusso dei fondi della provincia, ma sicuramente anche da una miope valutazione dello stato effettivo e globale dell'Istituto già al momento dell'apertura dell'anno accademico;

già nel 1996 la nomina non sufficientemente motivata della signora Parrilla da parte dell'allora ministro Berlinguer risultò gesto particolarmente odioso, dal momento che sopraggiunse quando il collegio dei docenti — su invito del Consiglio di

amministrazione dell'istituto — aveva già eletto democraticamente il proprio direttore —:

come il Governo intenda riparare al *vulnus* inferto allo spirito democratico dal Ministro Berlinguer, a maggior ragione oggi che, dopo la legge n. 508 del 1999 — che prevede negli Istituti di alta cultura come nelle Università l'eleggibilità del direttore da parte del corpo docente — l'Accademia nazionale di danza è l'unica a restare in una posizione anomala e obsoleta con un direttore né vincitore di regolare concorso, né democraticamente eletto, ormai sfiduciato dalla maggioranza del corpo docente. (4-33608)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un folto gruppo di candidati del concorso a cattedra svoltosi a Palermo il 12-13-14 gennaio a Palermo del 2000, riunitisi in Comitato, hanno presentato un dossier largamente riportato dalla stampa (*La Sicilia* 23 gennaio 2001) in cui vengono sollevati gravi interrogativi sulla trasparenza del citato concorso;

lo scrivente ha già depositato nei giorni scorsi un'interrogazione sulle perplessità sollevate da taluni risultati del concorso magistrale in Sicilia —:

quali iniziative anche di carattere ispettivo si intendano assumere per assicurare adeguate garanzie di legalità e trasparenza in un ambito tanto delicato quale quello delle prove concorsuali per il reclutamento del personale docente della scuola. (4-33609)

MENIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Gorizia esistono e funzionano sia scuole statali italiane sia scuole statali con lingua d'insegnamento slovena;

è sotto gli occhi di tutti che, normalmente, queste ultime sono privilegiate in

termini di edilizia scolastica, arredi, manutenzione: in particolare è noto che le classi delle scuole slovene, composte in deroga ai dettami legislativi ordinari, non superano mediamente i 7 o gli 8 alunni, al contrario di quelle italiane le cui classi sono composte da 20-25 alunni;

in base a quest'ultimo dato di fatto la proposta di ripartizione dei fondi per il funzionamento delle scuole della provincia di Gorizia per il 2000-2001 (concepita secondo le norme della legge n. 297 del 1994 articolo 23 p. 3 che prevede di considerare il numero degli alunni e di classi) era originariamente stata stesa con la previsione di una correzione aritmetica tesa ad evitare di penalizzare le classi più numerose;

tale proposta veniva approvata dal Consiglio Scolastico Provinciale con cinque voti favorevoli ed un solo voto contrario nella seduta del 12 ottobre;

risulta all'interrogante che il successivo 16 ottobre vari rappresentanti delle scuole slovene calavano in forze sul Provveditorato accusando — con inaudita arroganza secondo l'interrogante — l'amministrazione di avere discriminato il gruppo linguistico sloveno e pretendendo, attraverso una formale protesta scritta simile ad un *diktat*, l'assegnazione dei fondi per numero di classi, senza riguardo al numero degli alunni componenti le stesse classi. In pratica pretendevano che ogni alunno delle scuole slovene ricevesse il triplo di un suo coetaneo di lingua italiana;

conseguentemente il provveditore dottor Campo, con decisione che all'interrogante è apparsa non certo leonina né coerente, provvedeva a rivedere la decisione assunta sulla scorta del parere del Consiglio Scolastico e addirittura a ritirare il proprio decreto di ripartizione già emanato il 13 ottobre e già inviato alle scuole, richiedendo una nuova pronuncia al Consiglio stesso —:

se il ministro sia a conoscenza di quanto sopra descritto;

come valuti il tentennante comportamento del Provveditore;

se intenda intervenire d'autorità per ripristinare quanto originariamente previsto dal decreto del Provveditore ritracciando nella ripartizione dei fondi scolastici della provincia di Gorizia le originarie linee di equità e uguaglianza;

se intenda garantire la parità di trattamento tra alunni e studenti sloveni e italiani; è evidente che questi ultimi non possono e non debbono divenire stranieri in patria subendo discriminazioni inaccettabili ed odiose. (4-33628)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante nei giorni scorsi ha pubblicamente denunciato il fatto che presso il reparto di ostetricia dell'ospedale civile Emanuele Muscatello di Augusta (prov. Siracusa) nell'anno 2000 su 534 parti avvenuti ben 30 neonati presentavano malformazioni di diversa gravità;

il dato rileva un'incidenza percentuale del 5,6%;

limitando il dato statistico ai soli residenti nella città di Augusta, su 257 parti avvenuti ben 15 neonati presentavano malformazioni di diversa gravità;

tale ultimo dato rileva un'incidenza percentuale del 5,9%;

i dati statistici sopra evidenziati, già di per sé preoccupanti, diventano drammatici se raffrontati a quelli degli anni precedenti;

negli anni 1991/98 dati Ismac (Indagine siciliana malformazioni congenite) riportavano:

a) la Regione Sicilia ad un tasso di incidenza di nati malformati pari al 2,1%;

b) la provincia di Siracusa ad un tasso di incidenza di nati malformati pari al 3,1 per cento;

la stessa fonte Ismac evidenziava, per l'anno 1999, un tasso di incidenza di nati malformati per la città di Augusta pari al 3,7%;

i sopra evidenziati indici percentuali sono tutti abbondantemente oltre la media italiana attesa che è intorno al 2%;

l'anno 2000 ha, pertanto, registrato in Augusta un tasso di incidenza di nati malformati quasi doppio rispetto a quello degli anni precedenti in provincia di Siracusa e quasi triplo rispetto alla media regionale ed a quella nazionale —:

se il Ministro non ritenga il fenomeno allarmante e non intenda quindi promuovere un'inchiesta approfondita sul fenomeno denunciato e procedere ad una minuziosa valutazione delle cause che lo hanno determinato;

se, da un esame condotto sull'intero territorio nazionale, siano mai stati rilevati picchi del tasso di incidenza di nati malformati così elevati come quello registrato in Augusta nell'anno 2000;

se il Ministro non ritenga opportuno istituire nella città di Augusta un osservatorio permanente al fine di un continuo monitoraggio che possa svolgere attività non solo di prevenzione ma anche di indagine circa specifiche cause di morte ed evoluzione di particolari patologie nella città di Augusta;

se il Ministro non ritenga opportuno recarsi di persona all'Ospedale Muscatello per assicurare i cittadini della zona sull'impegno del Governo per accertare le cause di questo grave e certamente anormale fenomeno. (3-06829)